



All rights reserved

CAPITOLO XI

I MORTI NON PARLANO

di Sonia Antinori

PERSONAGGI

LA GIOVANE DONNA, *una trentenne polacca, assediata dai fantasmi della sua famiglia*

Una MADRE e suo FIGLIO, *le sue due ombre residenti*

La stanza di una grande albergo sul lungomare di Ostia nella notte del 17 aprile 2010

Canto delle nube d'Islanda

LA GIOVANE DONNA E io sono qui seduta in questa stanza
d'albergo appesa su una spiaggia.

E' una fredda primavera. Fuori
la riva è spazzata dal vento. Giù
all'idroscalo uccisero il poeta
Pasolini. Tutti i morti, il mare li sputa
fuori, loro, i loro paesaggi e dettagli
minuscoli come punture di spilli.

E qui ci sono mio padre, sua madre,
lì è la Siberia, il campo di lavoro,
le rotaie, i geloni alle mani
e alle gambe. Ma la nube dall'Islanda
li spazza via. Li vedo disfarsi
in un vapore denso. Il cielo è
grigio, tutti i voli cancellati.

Il tempo è fermo. Io schiacciata
in questa cittadina del Tirreno
a mangiare pizza a pranzo e maccheroni
e mitili la sera. A Smolensk
è caduto un aereo. Noi polacchi
siamo senza presidente. Senza
governo per una volta ancora.

La mia povera sorella sarà attaccata
al telefono per tentare di raggiungermi ora.
Ma io ho spento il mio, vivo qui nascosta



All rights reserved

in questo albergo dove folle
di turisti in fila aspettano
di essere reindirizzati
ai loro alloggi di una notte.
Due notti se la nube non si placa.
Tutta quella materia inerte sui cieli d'Europa.
E padri di famiglia mussulmani
guidano le schiere di figli e mogli
lungo la hall dell'albergo. E s'infilano
nelle camere su al quinto piano,
inginocchiati in preghiera
sulla moquette fiorata, dopo la battaglia
allo sportello della compagnia aerea
in mano l'opuscolo con i diritti
dei viaggiatori. I diritti
della democrazia di mercato
che ci fanno uguali: famiglie arabe,
militari asiatici, quei quattro
gitanti festosi tenuti lontani
dalle loro mete mediterranee
dove avrebbero sorseggiato mohito,
dove sorseggeranno mohito
sulla sponda delle loro piscine
riscaldate a forma di cuore.

(Entra il Figlio).

E io qui, in questo grande albergo, io
con gli altri sfollati a quattro stelle,
nell'occasione miracolo
di questo cataclisma di natura,
io non posso smettere di ascoltare
le mie voci, mio padre, sua madre e la Siberia,
e tutti quei silenzi e il dubbio che è restato
e l'impostura. Ora la mia povera
sorella sarà al telefono per capire
che ne è di me, scivolata in una
intercapedine tra Fiumicino
e Varsavia maledendo la mia fantasia
d'essere là presente sulla piazza dove
si consuma l'ultima cerimonia
tra fiori candele croci e bandiere.
Avrei voluto essere anch'io a salutare
l'ultimo simbolo decapitato.

Disegno criminale e caso, nessun
nesso nessun collegamento si sa.
Solo l'ostinazione della Storia.

Per quanto. Una bottiglietta
di Chianti dal frigobar. Tanto per.

(Entra la Madre. La giovane donna la guarda per un attimo, come a darle il benvenuto, per poi dimenticarne la presenza).

E i miei intanto s'affacciano dal fondo.



1. La collezione di Piotr

FIGLIO E' che io avevo una passione per i pettirossi morti, quelli che si trovavano per strada, schiacciati da un carro o che spuntavano fuori dal ghiaccio al disgelo. I corpicini morti. Mi sembrava parlassero.

MADRE Metti giù quella roba! Come ci pensi a raccogliere certe schifezze?

FIGLIO Poverino. Volevo fartelo vedere. Poi lo metto sottoterra.

MADRE Figurati! Un regalo. Sottoterra poi! Come ti viene in mente?

FIGLIO Ma mamma!

MADRE Ci mancherebbe altro, figlio mio, neanche gli uomini ce l'hanno una tomba tante volte, neanche loro. Buttalo nel fosso. E lavati le mani.

FIGLIO Non ho mica obbedito. L'ho messo sopra la grondaia. Così i topi non ci arrivano a mangiarselo. Poi dopo gli scavo una buca. Vicino all'ultimo che ho trovato. Ne ho già cinque di pettirossi morti.

MADRE Vieni a scaldarti. La zuppa è in tavola.

FIGLIO Perché l'hai detto?

MADRE Detto cosa?

FIGLIO Quello che hai detto. Che neanche gli uomini.

MADRE Io non ho detto proprio niente.

FIGLIO Ma se l'hai appena detto. Hai detto che agli uomini non li seppelliscono.

MADRE Se hai fame, mangia. Sennò puoi alzarti.

FIGLIO Perché mio padre non ci scrive più?

MADRE Ma che ne so io.

FIGLIO Prima scriveva. Prima ci raccontava quello che succedeva giù al campo.

MADRE Non avrà più carta.

FIGLIO Potrebbe barattarla per un po' di pane.

MADRE Ma vuoi stare zitto?

FIGLIO Oppure scrivere sulla corteccia. Alberi ce n'è dappertutto. Il padre di Zygmund lo fa.

MADRE Se avesse potuto farlo sta tranquillo che tuo padre lo avrebbe fatto.

FIGLIO E allora?

MADRE Allora cosa?

FIGLIO Allora perché non ci scrive più?

MADRE Sarà scappato.

FIGLIO Scappato? Come?

MADRE Quando sono arrivati i tedeschi.

FIGLIO Ci è venuto a cercare?

MADRE Sì, sì, mangia, che è ancora calda.

Canto delle ceneri

LA GIOVANE DONNA Nebbia in cielo visibilità
ridotta l'aereo ritenta la manovra
d'atterraggio una due tre volte,
dalla cabina di controllo l'ordine
di dirottare su Minsk o Mosca
ma il pilota insiste davanti a lui
si staglia una betulla. Qualcuno
avrà detto si fa tardi alla cerimonia

il momento è irrimandabile
abbiamo aspettato settant'anni
da quell'aprile di cent'anni fa ora
è bene atterrare e stringersi la mano
e finire di seppellire i morti.
I morti da cent'anni ad aspettare.
Qualcuno avrà pensato che forse
sopra la grande buca della storia
la nebbia si sarebbe diradata.
Chissà. Alla tele che cosa danno.
Posso saltare da un film francese
a un programma inglese, russo o americano
o nel canale tedesco enneventiquattro
guardare il documentario sulle meduse.
Animali in numero clamorosamente
superiore all'uomo, tra i pochi capaci
di vivere a profondità marine
nutrirsi di sporco in acque
morte-
Sotto scorrono notizie: i meteorologi
non danno gran speranza ai passeggeri.
Milioni di viaggiatori hanno perso
i viaggi di vacanza lavoro
i tanto attesi pellegrinaggi.
I mutamenti del clima aiutano
il rilascio delle uova e le meduse
proliferano nel loro abisso
in grande quantità. Le esequie
si svolgeranno nella Basilica
di Santa Maria. Molti capi di Stato
sono impediti a partecipare.
La coppia presidenziale davanti
all'altare di legno e Sarkozy
Obama Berlusconi e Zapatero
ostaggio della nuvola di cenere
lì di traverso sui cieli d'Europa.
L'eruzione del vulcano Eyjafjöll
ha fermato bloccato paralizzato
il traffico aereo del vecchio continente.
Centinaia i milioni di euro
volatilizzati Angela Merkel
spiaggiata su un qualche lungomare
col sole a picco tra le meduse in festa.
E in silenzio gridano le ombre
e tornano le immagini di tutti
gli orchi che dall'inizio abbiamo immaginato.

2. Il ritorno

MADRE Partiamo oggi.



All rights reserved

FIGLIO Dove ci portano?
MADRE A casa.
FIGLIO E' una bugia.
MADRE Giù ai binari c'è il convoglio pronto.
FIGLIO Quando ci hanno portato qui avevano detto che avremmo raggiunto papà.
MADRE Questa volta è diverso.
FIGLIO L'ho visto il convoglio. Non ci sono più le sbarre.
MADRE La guerra è finita.
FIGLIO Noi l'abbiamo vinta.
MADRE Noi l'abbiamo persa.
FIGLIO Ma se torniamo a casa.
MADRE L'hanno vinta i sovietici.
FIGLIO Noi l'abbiamo vinta. I tedeschi hanno perso.
MADRE Noi non abbiamo né vinto né perso. Noi siamo i polacchi.
FIGLIO Allora ci riportano in Polonia?
MADRE Sì. Torniamo a casa.
FIGLIO Ma la nostra casa ora dov'è?
MADRE Andremo da zia Beata a Rembertów.
FIGLIO Ci sarà posto per noi?
MADRE Ci ospiteranno. E poi ho scritto una lettera per la famiglia di tuo padre.
FIGLIO Prendo la frutta seccata, la scambieremo per i francobolli.
MADRE Alla prima stazione la spedisco.
FIGLIO Poi andiamo lì.
Silenzio.
MADRE Poi andiamo a Kielce, vedrai.
FIGLIO Loro lo sanno.
MADRE Cosa?
FIGLIO Di lui.
MADRE Gliel'ho scritto nella lettera.
FIGLIO No, loro sanno dov'è.
MADRE Non credo Piotr.
FIGLIO Lì ci sono giornali.
MADRE Può darsi.
FIGLIO Ma tu non lo vuoi più?
MADRE Come ti permetti.
FIGLIO Perché non t'importa sapere dov'è.
MADRE Non è vero.
FIGLIO Io spero di trovarlo. Lo sogno sempre.
MADRE Preparati. Si fa tardi.
FIGLIO Lo vedi? Cambi discorso.
MADRE Non c'è tempo.
FIGLIO Non ne vuoi mai parlare.
MADRE Non sappiamo niente. Cosa c'è da parlare?
FIGLIO Ma adesso lo sapremo.
MADRE Chissà.
FIGLIO Vedi?
MADRE Vorrei trovarlo quanto te, lo capisci?
FIGLIO Ma non ci credi.
MADRE No, non ci credo. (*Silenzio*). Sarà andato in America.
FIGLIO Ma tornerà a cercarci.



All rights reserved

MADRE Va a svuotare il sacco della legna, ora, quello ci servirà.

Canto della region di stato

LA GIOVANE DONNA Pensiamo sempre a queste cose e non parliamone
mai non parliamone questo è il consiglio
e se le bocche si aprono è bene
essere sordi e non vedere non ricordare
meglio ancora sarebbe non pensare.
Questo l'ha detto Stalin, o piuttosto
è stato Roosevelt o Churchill, non so chi
e quelli che invece di parlare avevano voglia
hanno acceso i microfoni e gli altoparlanti
hanno bruciato le micce e fatto fuoco.
Sono stati i sovietici per Radio Berlino.
Per Radio Mosca sono stati i tedeschi.
D'altronde l'aveva detto Hitler tagliamogli
la testa alla Polonia teniamoli
affamati e saranno i nostri servi
ma a est dell'ovest la pensavano come lui.
E quelli che suonavano il violino
leggevano di Ulisse e sapevano
di storia, l'intelligenza del nostro
Paese l'hanno fatta fuori semplice così.
I prigionieri erano scomparsi e inghiottiti
ma appena rivomitati dalla terra con alto
sdegno da una parte e l'altra esibiti.
E adesso una montagna su in cima nell'Islanda
ribolle sotterranea e trema e sparge
di nubi di silicio le piste dei piloti.
Che nessuno indossi la maschera dolorosa
delle sceneggiate ufficiali, tutti
si fermino e restino dove sono.
Esclusi.
Ceneri e lapilli e fumo oggi la natura
celebra sola il suo memoriale.

3. Il mandato di cattura

FIGLIO L'avevo raggiunta nel fine settimana a casa di sua madre e sua sorella, la zia Beata. Mi avevano detto di non perder tempo. Era successa una cosa grave. Lei era molto preoccupata.
MADRE Non sappiamo chi è stato.
FIGLIO Mia madre aveva dei sospetti.
MADRE Uno dei suoi amici. Qualcuno di cui si fidava.
FIGLIO Tu non l'hai mai sentita dire nulla.
MADRE Davanti a me non si sarebbe azzardata.
FIGLIO Avrò espresso un dubbio.
MADRE Non c'è nessun dubbio.
FIGLIO Che ne sai tu?



All rights reserved

MADRE Perché altrimenti l'avremmo saputo. Gli altri l'hanno saputo. E' paradossale. Non è vero, non è probabile e comunque se anche fosse, non la riguardava. Io e te stiamo zitti, no?! E allora perché doveva parlarne lei? Perché?

FIGLIO E' impulsiva.

MADRE E' pazza.

FIGLIO Cosa le faranno?

MADRE Non so cosa le faranno, ma spero-

FIGLIO Cosa?

MADRE Niente.

FIGLIO Cosa volevi dire?

MADRE Spero che sia capace di badare a se stessa. Un processo, ecco cosa le faranno.

Dio mio ci chiameranno tutti, ti rendi conto?

FIGLIO Quando è successo?

MADRE Martedì mattina. Sono arrivati in tre e l'hanno portata via.

FIGLIO Di cosa l'accusano?

MADRE Diffamazione antisovietica. Non so cosa le è venuto in mente.

FIGLIO L'aveva detto anche a me.

MADRE Che cosa?

FIGLIO Quello che ha detto in giro.

MADRE Piotr non sai neanche di che cosa sto parlando.

FIGLIO Certo che lo so.

MADRE Tua zia ha detto in giro una cosa che non è vera, che si è inventata, che non so da dove le viene. E ora non sappiamo che cosa le succederà.

FIGLIO Mia zia ha detto che mio padre è morto a Katyn.

MADRE Che cosa vai dicendo?

FIGLIO Quello che ho detto.

MADRE Ma non è vero. Non è vero.

FIGLIO Non sappiamo se non è vero, mamma. Anzi, sappiamo che potrebbe essere vero. Era prigioniero nel campo di Kosielsk, sono finiti tutti lì.

MADRE Il suo nome negli elenchi non c'era.

FIGLIO Ma non è mai tornato.

MADRE E' un'ossessione di tua zia, non lo capisci? Se un uomo è morto da qualche parte qualcosa resta, se il suo corpo non si trova, allora non è detto che sia morto.

FIGLIO O che sia morto con gli altri.

MADRE Ecco.

FIGLIO Sarà stato sbranato dai lupi.

MADRE Forse.

FIGLIO E per te sarebbe meglio. (*Silenzio*). Non è l'unico a non essere stato ritrovato, quelli che non sono stati riconosciuti, anche quelli un nome ce lo avranno avuto. E chi ci dice che lui non sia stato tra loro. Chi ce lo dirà mai?

MADRE Che senso ha porsi domande che non hanno risposta?

FIGLIO Ha più senso tenerle per sé?

MADRE La zia Beata ha detto in giro che tuo padre è stato ucciso nella primavera del '40, sai quello che vuol dire?

FIGLIO Che è stato ucciso dai tedeschi.

MADRE No, i tedeschi sono arrivati dopo. Nel '40 la foresta di Katyn era occupata dai sovietici. E dire che lui è morto lì nel '40 è come dire che è stato giustiziato dall'NKVD, ecco, è tirare in causa la polizia segreta.

FIGLIO E' tua sorella. Lo ha fatto in nome tuo.

MADRE No.



All rights reserved

FIGLIO In nome mio, allora. E in nome dei miei figli. Avr  detto quel che  , cio  che mio padre faceva il professore e non il soldato di mestiere, e che dopo averlo richiamato e avergli dato il grado di ufficiale, l'hanno mandato al fronte e che lui per questo non c'era tagliato e ci aveva scritto che il cibo non bastava e noi gli avevamo spedito delle scorte e il suo fucile, e quando poi i sovietici lo avevano catturato, era rimasto tutto l'inverno al campo con gli altri ufficiali e che li aveva cercato di vivere e sopravvivere e di mantenere quel tono della vita che differenzia l'uomo dalla bestia, finch  un giorno di punto in bianco non si era pi  sentito e noi, noi abbiamo cominciato a domandarci in silenzio che cosa gli fosse successo e non abbiamo ancora smesso.

MADRE Piotr...

FIGLIO E che poi noi eravamo stati portati via.

MADRE Piotr...

FIGLIO E dopo due settimane di viaggio stipati in treno a pane e acqua...

MADRE Piotr...

FIGLIO ...insieme alle altre famiglie di ufficiali,

MADRE ...andiamo a dormire, sono cos  stanca.

FIGLIO ...eravamo arrivati alla nostra baracca in mezzo alla campagna e che li abbiamo vissuto sei anni, soli, io a crescere e tu, lasciati i tuoi quaderni e il pianoforte, a fare il falegname e il muratore.

MADRE Piotr, ho gi  cento anni. Dovr  vivere per sempre?

FIGLIO E' uno strazio, madre.

MADRE Anche per te. Sei giovane.

FIGLIO Ma se vivere   impossibile.

MADRE Allora lei ha fatto bene?

FIGLIO Non voglio dire questo. Non lo so.

MADRE Anche se ha detto una bugia.

FIGLIO Mezza bugia e mezza verit .

MADRE S , forse ha fatto bene. Hai ragione tu.

Canto della foresta di Katyn

LA GIOVANE DONNA Sono un po' ovunque alla periferia delle citt  zone sinistre di terra rimossa.

Senza una croce, annunciate da corvi che le sorvolano mesti e maestosi segnando in cielo cerchi invisibili urla segrete del sangue rappreso.

Vuole fornirci le sue generalit ?

Chiesero gli americani al colonnello Ahrens e lessero ad alta voce le condizioni della sua testimonianza. Secondo la legge tedesca in vigore niente di ci  che lei dir , potr  essere imputato a suo carico in sede n  civile n  penale sempre che si tratti della verit  e nient'altro che la verit . Al tempo stesso risultava chiaro che il Governo degli Stati Uniti e il Congresso degli Stati Uniti che gli Stati Uniti



All rights reserved

non avrebbero assunto alcuna responsabilità riguardo a eventuali procedimenti per diffamazione e querele conseguenza delle sue dichiarazioni. E lui giurò.

Al tempo che grado aveva nell'arma?

Quando arrivai in Russia a Smolensk avevo il grado di tenente colonnello ed era il novembre del quarantuno.

Foste imputato come responsabile delle uccisioni degli ufficiali polacchi?

Nel febbraio millenovecentoquarantasei.

E venne dibattuto al processo di Norimberga? I russi sostennero che in luglio, agosto, settembre e ottobre del quarantuno eravate già là non è così?

Questo non mi risulta ma quello che so è che i sovietici mi accusarono di aver sparato a undicimila ufficiali polacchi tra l'uno e il venti settembre millenovecentoquarantuno e io non ero là. Piuttosto fui io a scoprire i corpi, questo sì.

Come vi occorse la scoperta e quando?

Già avevo sentito parole al riguardo dai nostri alti ufficiali, ma per puro accidente rinvenni io stesso alcuni pezzi umani o meglio altri li trovarono per me.

Correva voce tra la servitù che un lupo avesse dissotterrato cadaveri e molte ossa di uomini giacessero nel bosco, così mandai a rintracciare quelle che credevo tombe di caduti in battaglia ma per molte settimane con la neve alta non comparve nulla fino al disgelo in quel marzo del quarantatré.

Ho capito bene? Ha capito bene il Comitato di questa investigazione su fatti evidenze e circostanze relativi al massacro di Katyn dove hanno perso la vita migliaia di ufficiali polacchi, che i primi a trovare le fosse furono lupi e animali selvatici?

Un lupo aveva scavato una buca era evidente dalle sue tracce nella neve ma



All rights reserved

appunto a causa della neve non
potemmo individuare il luogo.
Solo dopo, solo dopo la fossa
fu scoperta. C'era poi lì vicino
al quartier generale una coppia di russi
apicoltori con cui io ero entrato
in contatto perché anch'io d'altronde
in tempo di pace amo tenere
le api e a volte ci si tratteneva
a parlare di questo e quello e così
si finì a discutere dell'accaduto.
Seppi dei trasporti degli ufficiali,
portati in strada con le camionette
e poi nel bosco e di certi spari.
Questo è quello che so e che ho da dire.
Lei ha risposto alle domande poste
esaustivamente e aggiunto commenti
e collegamenti e giacché il crimine
internazionale di cui lei è imputato
è di estrema gravità siamo contenti
di fornirle il modo di uscire senza colpa
anzi se ritiene può bene ancora arricchire
la sua versione di nuovi dettagli.
Non ho altro da dire e qui ringrazio.
Così disse il colonnello Ahrens
nel millenovecentocinquantadue
quando alla fine gli americani
si misero in testa di stanare
i colpevoli una volta per tutte
visto che il nemico non era più lo stesso.

4. La confessione

FIGLIO Vedi bambina, noi non lo sappiamo. Nessuno lo sa. Nessuno l'ha mai trovato. Tuo nonno è scomparso senza lasciare traccia. Forse è scappato tanti anni fa, quando l'hanno fatto prigioniero e si è messo in salvo, in Inghilterra o in America, chissà. E come poteva tornare? Il paese non era più lo stesso. E lui non era un soldato, ma un professore, una persona di idee, di calore, di talenti. Suonava il violino e aveva una passione per i modellini. Me lo ricordo con i suoi baffi scuri: è un ricordo sbiadito, distante. Avrà vissuto un'altra vita, da un'altra parte e alla fine sarà stato troppo tardi per tornare. Oppure è vero quel che dice zia Beata. Che lo ripete da cinquant'anni ormai. Perché un giorno in una baracca, dopo che la sua casa era stata bombardata, un giorno prima che noi tornassimo, quando non sapeva ancora che cosa era successo e chiedeva, chiedeva a tutti quelli che venivano dall'est, un giorno incontrò un uomo che era stato prigioniero lassù a Kosielsk e quello le aveva detto di aver conosciuto un professore, che suonava il violino, raccontava di certi suoi modellini ed era di Kielce e lei credette, lei si convinse che quell'uomo era tuo nonno. Tuo nonno che non era un soldato, ma un professore e con il fucile ci andava a caccia e non in guerra. Quell'uomo le raccontò quel che si diceva ed era che gli ufficiali prigionieri, quelli che erano rimasti erano stati portati via, in una foresta là vicino ed erano stati giustiziati. Non lo sapremo mai bambina mia, non lo sappiamo. Non c'è nessun resto



All rights reserved

di tuo nonno. Nessuno che ha potuto riconoscerlo. E ora i russi hanno detto, ora cinquant'anni dopo, ora il loro presidente ha detto che furono loro a farlo, furono loro a eliminarli, e tutti noi lo sapevamo, l'abbiamo sempre saputo fin troppo bene, lo sapevamo con precisione, anche se ora si può dire e per questo te lo dico, perché anche tu lo sappia, anche se per noi, per lui ormai è troppo tardi.

CANTO DEGLI ATTI DEL MEDICO FORENSE

LA GIOVANE DONNA E' scritto negli atti questo lo si sa.

Era una buca fonda un metro e mezzo
nella radura inclinata tra magri
pini e betulle, ancor più miseri
al confronto degli alberi solenni
della selva dietro i loro passi.

Fin dal primo momento l'odore è rivoltante
Strati e strati di corpi uno sull'altro a gambe
distese in ragione dello spazio nella fossa
orribile immagine di comparazione una
gigantesca scatola di sardine la testa
da un lato le code dall'altro le code da un lato
la testa dall'altro e via così, testa e gambe
testa e gambe più ordinate ai lati, alla rinfusa
al centro. Insieme schiacciati e spremuti del succo
putrido raccolto sul fondo nelle pozze
dense di liquidi verdastri senza riflesso
delle cime degli alberi o delle nuvole.

Gli uccelli in un bosco cinguettano e anche il sole
a primavera accende il cielo in un attimo
e la vita è di per sé crudele a farsi viva davanti
a quelle braccia e gambe morte,
a quelle facce esplose, le teste rovesciate
in un ultimo gesto disgraziato
di pena strazio o rimpianto chissà.

E quel che resta è lo sterminato
elenco dei preziosi attributi unico appiglio
per la disperata ricerca dell'identità:
cappotti con gradi, giacca di cuoio,
divisa, decorazioni, stivali;
biancheria completa, con tutti gli annessi,
bretelle, cinghie, giarrettiere, tasche
e portafogli, lettere, giornali,
portasigarette medaglie.

Non so.

4. L'oggetto perduto

FIGLIO Una cosa ancora.

MADRE Basta.

FIGLIO Una sola cosa. Prometto.

MADRE Lasciami andare.



All rights reserved

FIGLIO Fai un ultimo sforzo, uno sforzo ancora.

MADRE No questo no. Non più.

FIGLIO L'astuccio degli occhiali, il portasigarette d'argento con le sue iniziali in oro, il tuo ritratto.

MADRE L'orologio.

FIGLIO L'orologio con la catena

MADRE Con la catena, sì.

FIGLIO Marca Eberhardt.

MADRE Il diario.

FIGLIO Copertina nera, a righe.

MADRE La stilografica di smalto blu. Basta.

FIGLIO Nient'altro.

MADRE No.

FIGLIO Va bene. Scusami. Ora riposa. Non fare sforzi. Resto qui vicino a te.

Silenzio.

MADRE Piotr...

FIGLIO Sì.

MADRE Tu non ti arrendi, eh?

FIGLIO No, mamma.

MADRE Non ho dimenticato niente, sai...

FIGLIO Sssh! Brava... Dormi ora...

Canto della vita nuda

LA GIOVANE DONNA E come fai a startene in disparte

a spegnere quel tarlo che ti è entrato

fin dappincipio, che è fatto di te e tu di lui

e non te ne dispiace perché con il balletto

fatti di sconti gite e cha cha cha

non ti ci asciughi neppure la sete

di menzogna quotidiana. E come fai

a fingere che è assodato: la vita

è una chimera e noi siamo qui a bruciare

sulle sue note di canzonetta da festival.

E' vero, io la guerra l'ho vista solo al cinema

in fondo è solo un dubbio lungo un secolo

in fondo i veri incendi sono spenti

in fondo non sei che uno sconosciuto

ma la faccia che vedo nello specchio

non si cancella finché sono viva

e non mi addomestica il pensiero

tanto popolare che i colpevoli

siano già tutti morti. Io non penso

neanche a te come si pensa a un morto.